

Milano

Venerdì 1 novembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Topi invadono palazzine in via Gratosoglio Inquilino comunale in fin di vita per la leptospirosi

Storie di ordinaria periferia. La palazzina di via Gratosoglio 73, gestita dal Comune, è infestata dai topi; e un inquilino è finito all'ospedale con la leptospirosi. Da cinque anni nessuno taglia l'erba nel cortile restrostante, a due passi dal Lambro, e le tane proliferano. L'assessore alla Sanità: «A me non è pervenuta alcuna segnalazione». Il Pds: «L'amministrazione non può disinteressarsi dei propri immobili e della sicurezza della popolazione».

LAURA MATTEUCCI

I topi, vivi o morti, li hanno incrociati tutti. Se li vedono sfrecciare quotidianamente davanti, quando escono o entrano in casa. Ne vedono le carcasse per strada, le tane nel piccolo cortile dietro lo stabile, che dà sul ramo sud del Lambro. E un inquilino, a furia di convivere, è finito al reparto rianimazione dell'ospedale San Paolo già un mese fa, affetto da leptospirosi.

Il signor Salvatore D'Agostina, 60 anni, ormai è considerato fuori pericolo; ma intanto resterà in ospedale non si sa ancora per quanto tempo, e comunque la malattia (che si contrae attraverso il morso di un topo o il contatto con la sua urina) - mortale nella maggior parte dei casi - potrebbe causare danni gravissimi a tutti gli organi digerenti.

Storie di ordinaria periferia: via Gratosoglio 73, per l'esattezza, dove cinque anni fa venne costruita una serie di palazzine in cooperativa, e sessanta alloggi vennero ceduti al Comune. Da allora, giurano gli inquilini, nessuno si è mai preoccupato di tagliare l'erba del cortile restrostante lo stabile, e anche per ottenere la cancellata che lo separa dal Lambro (le cui acque non sono certo limpide) pare ci siano volute richieste e insistenze estenuanti. Così, dopo svariate segnalazioni da parte degli inquilini, l'anno scorso il Comune era effettivamente intervenuto per derattizzare la zona; ma il mancato taglio dell'erba, dove proliferano le tane dei topi, ha finito per vanificare qualsiasi effetto. L'ultimo tentativo è di quest'estate: la custode della palazzina informa di essersi recata personalmente negli uffici del Demanio in via Larga nel luglio scorso, per sollecitare il taglio. E sostiene le sia stato risposto di stare tranquilli, che in agosto si sarebbe provveduto a tutto. Inutile dire che non è accaduto nulla. Se non che il signor D'Agostina ha contratto la leptospirosi. «All'inizio si pensava fosse influenza - si sfoga sua figlia, Cristina - ma poi mio pa-

dre si indeboliva sempre più, e ad un certo punto gli sono pure venuti gli occhi gialli. La malattia aveva iniziato a colpire tutti gli organi vitali, ed è davvero un miracolo che non l'abbia ucciso». Ancora: «Non possiamo continuare in questo modo - prosegue Cristina - Se non vogliamo sistemare il prato, d'accordo, a noi andrebbe bene anche che buttassero una colata di cemento; basta che si possa vedere dove mettiamo i piedi. L'importante, insomma, è che le tane vengano eliminate. Comunque, il Comune non può lasciarsi da soli». In Comune, in realtà, non si muove una foglia. Nonostante le segnalazioni degli inquilini, gli assessori Giuseppe Rusconi (Demanio) e Marco Giac-

Quattro milioni di ratti padroni di corsi d'acqua aiuole e giardini

L'Istituto di farmacologia e tossicologia veterinaria, quelli di anatomia patologica e zooprofilattico, insieme alle 6 Usls cittadine da circa un paio d'anni hanno costituito un pool anti-ratto che controlla le aree più a rischio. Periodicamente sono stati sotto osservazione le stalle dell'ippodromo di San Siro, i giardini di via Palestro, via Ciccolini vicino al passante ferroviario di porta Garibaldi, il laghetto di parco Forlanini, i giardini di Largo Marinai d'Italia, il parco Lambro, il parco Trotter, il campo nomadi di via Idro, il parco delle Cave di Cesano Boscone e il corso della roggia Vettabbia. Ma le colonie di topi, che si insediano ovunque ci sia acqua, sono state segnalate anche in via Rilke, via degli Umiliati, via Bonfadini, via Sarmantini, via Quadrio, via Canaletto, via san Vigilio, via san Paolino, via De Pretis, via Lucania, via Olivieri e via Novara. Non sempre, però, ci si imbatte nel «Rattus norvegicus», il vorace e pericoloso topo di fogna che vive ovunque, con qualunque clima e arriva a misurare 30 centimetri. A Milano ci sono anche il «Rattus rattus», il ratto nero, e il «Mus musculus», il topolino delle case. Contro questo esercito le squadre anti-topo oppongono una ventina uomini. Sicuramente troppo pochi, tant'è vero che le imprese private di derattizzazione, un'ottantina in città, fanno affari d'oro. Il costo di un intervento, infatti, è mediamente di 100mila lire all'ora.

moni (Sanità) non sono al corrente di nulla. Né della situazione dello stabile, né di quella del signor D'Agostina. «Tre giorni dopo il ricovero di mio padre - continua Cristina - siamo stati contattati dalla Usl, che poi dovrebbe aver notificato la notizia al Comune». «No, qui non è pervenuto proprio nulla - replica Giacomo - Nei casi di pericolo per la popolazione, la Usl ha il compito di informare l'amministrazione, e questa decide se è il caso di intervenire, e in che modo».

Per il momento, è il gruppo consiliare del Pds che ha deciso di intervenire, con un'interrogazione urgente che verrà presentata nella prossima seduta di Consiglio, lunedì sera, mentre una delegazione di inquilini di via Gratosoglio 73 cercherà di parlare con gli assessori competenti. «L'amministrazione non può disinteressarsi della gestione dei propri immobili - dice Aldo Ugliano, che fa parte del gruppo - Quanto è successo qui è gravissimo. Questo signore se la caverà, ma a contrarre la malattia avrebbe potuto essere uno dei bambini che vivono nel condominio, con conseguenze probabilmente ancora più gravi. L'intervento del Comune deve essere immediato».

Non solo al Gratosoglio. Anche alla Darsena e in via Palestro, in via Melchiorre Gioia e al parco Trotter, alla Barona e in via Ripamonti: in città i topi sono milioni. Quattro milioni, per la precisione: più di tre per ogni abitante. Vent'anni fa la proporzione era di uno a uno.



Le erbacce del cortile dei topi in via Gratosoglio 73

Catalani

CITTÀ VIOLENTA

Non rispetta la precedenza Accoltellato

FRANCESCO SARTIRANA

Da un diverbio per una precedenza non rispettata ne è nata una violenta lite che per un soffio non si è trasformata in tragedia. Protagonisti due automobilisti che la scorsa notte hanno iniziato a litigare per banali questioni di viabilità. Sono volate parole grosse e minacce finché uno dei due, Lionello Rabai, un grafico pubblicitario di 34 anni senza precedenti con la giustizia, ha estratto un coltello e ha colpito con numerosi fendenti lo sconosciuto interlocutore. Un testimone per fortuna ha immediatamente chiamato l'ambulanza e la Polizia. Il ferito, Michele Branca, commerciante di 31 anni, sposato e senza figli, non corre pericoli di vita anche se i medici del Pronto soccorso che lo hanno assistito non hanno sciolto la prognosi.

L'accoltellatore è stato individuato tre ore dopo da una pattuglia radiomobile dei carabinieri. L'accusa per lui è di tentato omicidio. Arrestato, è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore.

Secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti la scorsa notte intorno all'una e mezza i due hanno iniziato a litigare per una precedenza non rispettata in piazza della Lega Lombarda. Rabai, l'accoltellatore, è stato il primo a scendere dall'auto e ha continuato a inveire contro l'altro automobilista. Branca, deciso a non soppresdere agli insulti dello sconosciuto, ha aperto la portiera della sua automobile ed è sceso a sua volta. Ne è nata una breve lite con qualche spintone e ceffone. Ma dopo pochi secondi Rabai ha estratto il coltello e s'è sarramano che teneva nella tasca dei pantaloni e ha affondato la lama più volte nel fianco sinistro di Branca, fuggendo subito dopo. Arrivate sul posto l'ambulanza e la pattuglia delle Volanti un testimone ha fornito una descrizione sommaria dell'aggressore, nonché i primi numeri di targa della sua auto e il modello: una Renault Chamade di colore bordeaux. Nel frattempo Michele Branca è stato trasportato al Pronto soccorso del Fatebenefratelli dove gli sono state medicate le ferite ed è stato ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza in osservazione. Dopo tre ore dal momento dell'aggressione Rabai è stato individuato dai carabinieri mentre in auto attraversava piazzale Lotto. Immediatamente fermato è stato lui stesso a raccontare l'accaduto dicendo di essere successivamente passato da casa, in via Mac Mahon all'86, dove vive solo, per nascondere il coltello. La perquisizione dell'appartamento ha portato alla scoperta di altri due coltelli a serramanico e di un'antica sciabola.

La Finiper che ha acquistato l'area, per ora non si sbilancia

Ipermercato al Portello? «Meglio dell'abbandono»

Stretto riserbo sui dettagli dell'operazione che ha visto l'acquisto delle aree del Portello nord e sud da parte di una grossa catena di ipermercati, la Finiper. Secondo il legale dell'azienda «i nostri centri sono noti per il loro innovativo inserimento nei contesti urbani, e comunque tutto è meglio che l'abbandono in cui sono stati lasciati quei terreni». In città, dall'inizio del 1995, sono stati aperti 30 nuovi discount.

MARCO CREMONESI

Il gruppo realizza solo ipermercati e certamente quella è la soluzione a cui da oggi si inizia a lavorare. Anche se le ipotesi naturalmente possono essere differenziate». Teo Dalavecuras è il legale del gruppo Finiper di Montebello della Battaglia (Pv) che dopo aver già realizzato una quindicina di ipermercati, si è aggiudicato l'immensa area del Portello sud e nord. Ma a chiedere particolari dell'operazione, si incontra un cortese, ma fermo riserbo.

Soprattutto: in che senso si inizia a lavorare ora? Sono stati sborsati 120 miliardi senza avere un progetto ben definito? Il legale vuol far credere che sia proprio così: «Si tratta di un'operazione

imprenditoriale con un margine di rischio che comunque avrà tempi non brevi. Ora è il momento del confronto con le istituzioni e dell'avvio delle diverse progettazioni».

Il problema è urbanistico e commerciale. Il Portello è collocato proprio a fianco dei nuovi, immensi padiglioni della Fiera, in un'area già assolutamente congestionata dal traffico. Ma Dalavecuras spiega orgogliosamente che il gruppo da lui rappresentato - che conta di chiudere il 1996 con un fatturato di 2400 miliardi - «ha alle spalle una buona tradizione di inserimenti urbanistici innovativi di ipermercati, che in alcuni casi sono stati copiati in tutto il mondo.

Del resto, un centro mal collocato non è remunerativo. E comunque, credo che una soluzione che tenga conto delle diverse esigenze, sia sempre meglio dell'abbandono in cui quell'area è rimasta da anni».

Esiste poi la delicata questione commerciale, dato che mai come in questo momento la contrapposizione tra grande e piccola distribuzione è accesa. I dettaglianti sono esasperati dal proliferare di discount, grandi magazzini e quant'altro: e in effetti, al di là delle prese di posizione del sindaco e dell'assessore al commercio Antonio Turci a favore del «piccolo», i discount proliferano come funghi, sembra in alcuni casi quasi al di fuori del controllo dell'amministrazione civica. Mentre il piano commerciale promesso dal Comune è già stato impallinato prima ancora di essere ufficialmente presentato, a partire dall'inizio dello scorso anno sono stati aperti ben trenta discount e due supermercati, mentre quattro che già esistevano si sono trasformati in megastore. In Comune, con qualche imbarazzo, funzionari e assessori parlano di atti dovuti e di quadro legislativo da modificare.

L'IMPIANTO DI RICICLAGGIO

Veleni alla Bovisa, la società si difende

Un impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti in via Cosenza alla Bovisa ammorbida duecento famiglie. Doveva chiudere ieri, ma è stata concessa una proroga di tre mesi che ha aumentato i malumori. Di questo abbiamo parlato in un servizio pubblicato ieri. Oggi il gestore ci ha scritto una lettera che di seguito pubblichiamo.

«La società CRRF - premezzo che oramai quasi da due anni ha presentato documentazione e tecnica domanda per trasferire l'attività in altra area senza peraltro ricevere, fino proprio a questi giorni, risposta alcuna da parte del Comune di Milano Settore Urbanistica - deve ribadire che l'attività da essa svolta in pieno giorno e non certo di notte o in giorno festivo, è sempre stata conforme alle autorizzazioni regionali e alla normativa vigente (da ultimo D.L. n. 462/96). In particolare si sottolinea che la Società CRRF S.r.l., oltre a dare il lavoro a decine di persone, compie un'o-

pera sociale e ambientalista, garantendo, da un lato, la valorizzazione ed il recupero del rifiuto - residuo e, dall'altro, facendo conferire in discarica autorizzata tutto ciò che non è attualmente recuperabile. Anche per quanto concerne i rifiuti tossico-nocivi (esclusivamente accumulatori esausti) sempre la CRRF è una degli enti istituzionali incaricati al recupero da parte del Consorzio istituito per legge (Cobat). Evidentemente ed, a supporto, ponderatamente per tale sua affidabilità e quindi per gli stessi interessi della collettività milanese, la CRRF, all'inizio del corrente anno, ha stipulato regolare convenzione con l'Amsa per il riutilizzo della c.d. frazione secca relativa alla raccolta differenziata del sacco blu. Da notare - e qui la situazione è sbalorditivamente paradossale - che la premessa della suddetta convenzione recita: «Con deliberazione d'urgenza dell'Assessore della Giunta Comunale

n.152 del 5.1.1996, è stata autorizzata la sottoscrizione del presente contratto con la società CRRF».

Il predetto rapporto con l'Amsa si è, comunque, interrotto proprio per decisione della stessa CRRF preoccupata che nel cosiddetto sacco blu, contrariamente alla regolamentazione, vi potessero essere residui non riutilizzabili e quindi apportatori di inconvenienti ambientali oltre che dall'enorme traffico veicolare dei mezzi Amsa che veniva a gravitare in zona. Purtroppo dall'aver aderito alla collaborazione civica Amsa-Assessore dell'Ambiente, la CRRF si è trovata da giugno ad oggi soggetta a decine se non quotidiane visite ed ispezioni da parte della Usl che non hanno potuto che dar atto di come non ci fosse alcun inconveniente sia esaltivo che ambientale dipendente da un'attività contralegem. Di ciò, del resto, ne ha dato atto il rappresentante del Comune medesimo, intervenuto in sede di conferenza regionale nel portare

l'ordinanza modificativa (alla precedente) che ha concesso il proseguo dell'attività, emessa dal sindaco di Milano il 28. 10. u.s.. Si aggiunga inoltre che la precedente ordinanza del sindaco era stata impugnata al Tar con richiesta di sospensiva tutt'ora sub judice, mentre per quanto concerne le pronunce giudiziarie, a fronte di infondati rilievi ispettivi, esse sono state, proprio nel corrente anno, tutte di assoluzione perchè i fatti contestati non sussistevano.

Avv. Giuseppe Alaimo
Dott. Stefano Soncini

Prendiamo atto delle precisazioni che nulla tolgono tuttavia alla sostanza dei fatti. La CRRF ha già sostenuto le sue ragioni attraverso le parole dell'amministratore Mario Cauzzo da noi riportate estesamente nel servizio. Ora la società sostiene che con il suo lavoro svolge «un'opera sociale e ambientalista». Un assessore del Comune e cittadini che li abitano non sono dello stesso parere.

I sindacati: i grandi progetti per Milano sono senza risorse

Il soldo passa e se ne va

Una città che si spopola, che invecchia e che perde di ruolo. Una città in cui l'industria cede il passo a un terziario «atomizzato». Quel che ci vuole è un consiglio comunale bis. Meglio: un consiglio dell'area metropolitana bis. E' la proposta delle segreterie milanesi di Cgil, Cisl e Uil per risolvere i problemi legati all'occupazione e soprattutto per rilanciare uno sviluppo equilibrato della città: non un occasionale incontro su questo o quel problema, ma una sede stabile in cui istituzioni, associazioni delle categorie produttive e rappresentanti dei lavoratori possano confrontarsi con continuità per progettare la modernizzazione delle infrastrutture e il rilancio del sistema metropolitano.

La premessa indispensabile è la realizzazione dell'area metropolitana, il futuro ente che dovrebbe sostituire la Provincia per pianificare i servizi del territorio in modo funzionale e superare l'immobilismo determinato dal perenne conflitto delle prerogative di Regio-

ne ed enti locali. «La paralisi comporta che l'immenso flusso di denaro che passa per Milano, vada ad essere impiegato altrove» sottolinea il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri, che prosegue: «La sfida è ottenere regole concordate con le controparti. I percorsi per un rilancio che interessa tutti devono essere costruiti insieme, non si tratta di consociativismo ma di realizzazione di obiettivi». Con un avvertimento: «gli iscritti nel milanese al sindacato confederale sono quattrocentomila e nei prossimi mesi lavoreranno per costruire questa ipotesi, in totale autonomia, senza affidare a nessuno deleghe in bianco».

Vito Milano della segreteria cittadina della Cisl ha tratteggiato un quadro della situazione milanese: grandi aziende in progressiva contrazione, relativo proliferare di imprese anche piccolissime. Il tasso di disoccupazione (8,2 per cento) è più basso di quello di parecchie altre regioni in Italia, ma quello di oc-

cupazione è intorno al 50 per cento: quello dell'Ue è del 60 per cento, quello statunitense del 70, mentre quello nipponico è vicino al 80 per cento. Sempre più lungo, anche a Milano, il tempo di permanenza nelle liste di collocamento, che per gli ultra quarantenni supera i trenta mesi.

Nuovi progetti che rendano più efficiente il sistema e che al contempo generino nuova occupazione, sulla carta ne esistono parecchi: la reindustrializzazione di dieci milioni di metri quadrati di aree dismesse, Malpensa 2000, l'intermodalità, il polo esterno della Fiera, la realizzazione ad Arese dei veicoli ecologici e l'attrezzare la città per il loro rifornimento energetico, il cablaggio e la messa in rete della città. Certo, ma il denaro necessario per queste realizzazioni? «Le risorse per questi progetti stentano ad arrivare anche perchè i rallentamenti determinati da una mancata programmazione fanno fuggire gli investitori» conclude Panzeri.